

## Information Technology in Architettura: studi ed esperienze, lontano dalle metropoli

di Antonino Di Raimo

*Fra il 5 e il 12 Settembre 2007 si è svolto a Gioiosa Marea (ME) il simposio e workshop "IT Revolution in Architecture – The Changing Notion of Space and Time in Contemporary design", esperienza concepita all'interno del neonato NitroSicilyLab, un laboratorio concepito per costituire in un territorio come quello siciliano, un avamposto di sperimentazione culturale su alcune tematiche contemporanee legate al progetto di architettura.*

Non Roma, neanche Milano, o una qualunque delle luccicanti e favolose metropoli contemporanee, ma un piccolo comune di qualche migliaio di abitanti della Sicilia, nel Messinese, ha visto un interessante confronto sui temi della rivoluzione informatica in architettura. In quest'occasione viene suggerito un approccio che vuole indicare che anche le tecnologie informatiche possono innescare applicazioni utili e virtuose nei piccoli centri.

Gioiosa Marea in particolare, situata in un ambito territoriale di notevole valore paesaggistico (come ne esistono migliaia in tutta Italia), con le inevitabili stratificazioni culturali e urbanistico-architettoniche, e con l'inevitabile anche – dispiace dirlo – crescita incontrollata e di natura speculativa, disattenta e fagocitante, si è prestata in tal modo a oggetto di studio

È stato urgente infatti discutere, ascoltare e soprattutto guardare i lavori dei relatori che hanno partecipato in questa maratona mentre ci si cimentava nel vivo dell'esercizio progettuale. Fra la *light Architecture* di Gianni Ranaulo, che fra l'altro mostra un progetto di grattacielo a Dubai, una torsione in verticale di solidi *pixel* che non dimentica il melodramma napoletano e le delicatissime architetture parassitarie di Arturo Vittori, che concepite per ambienti estremi ne sottolineano comunque le finalità abitative, si è potuto anche discutere di alcuni *work in progress* di Javier Ideami, artista spagnolo che, lavorando incessantemente sullo statuto fluttuante delle informazioni e sulla necessità di costruire interfacce per manipolarle e riaggregarle, ne permette l'usabilità da parte dell'utente e l'interazione in chiave estetica.

Fra la cultura *pop* e il cambio di paradigma innescato dal digitale, che trasfigura le stesse tematiche e le declina architettonicamente, si è mossa invece la relazione di Kresimir Rogina.

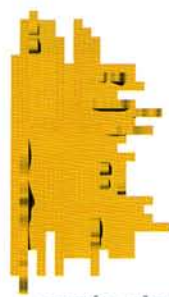
In un clima del genere, che appare piuttosto ricco, i partecipanti, dotati necessariamente di una solida formazione universitaria, hanno potuto nell'arco di ogni giornata concentrarsi sullo sviluppo del proprio progetto, e nello stesso tempo assistere alle presentazioni degli architetti che raccontano dal vivo la propria opera.



tessuto



arredo urbano



arredo urbano



stanza all'aperto



palco rialzato

### MAGIC CARPET

Fig. 1

Il centro urbano, che con la sua storia fatta dei piccoli e grandi avvenimenti che ne scandiscono gli anni attraverso le feste patronali, le sagre e quant'altro, che hanno visto ad esempio emergere in questo caso come problema centrale per la piccola comunità, l'assetto del palco smontabile su cui per due o tre giorni si esibiscono "i cantanti", è affrontato da Marcello Cova, attraverso un'applicazione tipicamente concepita su alcune delle logiche dell'IT (fig.1): un tappeto, un *magic carpet* appunto, memore indubbiamente di certe suggestioni formali di matrice araba, che pure qui in Sicilia ha antecedenti culturali enormi, grazie a una "tessellatura" non sprovvista di capacità di flessibilità e riconfigurabilità, oltre a stratificarsi su un crocevia significativo e delicato del centro urbano,

permette la comparsa all'uopo del palco per il quale si cercava "la giusta" collocazione.

È anche una logica di attenzione alla storia, questa volta centrata sul movimento a cui da secoli ogni centro urbano obbliga in un certo senso gli abitanti, il progetto silenzioso di Emanuela Giudice.

Questo progetto è centrato su installazioni di specchi concepite per funzionare all'interno del progetto *Giò* (fig.2) di Lucia Frescaroli, che esplora le potenzialità di un'AI-artificial intelligence, che ricordando l'installazione ADA dell'Expo svizzera del 2002, la precipita non tanto in una gioiosa esposizione di risonanza mondiale, quanto nel sistema di piazze della modesta e per questo significativa Gioiosa Marea, il comune di cui si parla.



## Information Technology in Architecture: studies and experiences, far from the metropolises

Between September 5 and 12, 2007 in Gioiosa Marea (ME) the symposium and workshop "IT Revolution in Architecture – The Changing Notion of Space and Time in Contemporary design" took place. This experience was conceived inside the newly born NitroSicilyLab, a laboratory for creating an advanced site for cultural experimentation on certain contemporary themes tied to the architectural project.

It is not Rome, or Milan, nor one of the shining fabulous contemporary metropolises, but a small municipality with a few thousand inhabitants in Sicily's Messina area that held this interesting event for comparing issues regarding the informatics revolution in architecture. On this occasion, the approach indicated that even informatics technologies could trigger useful and virtuous applications in small towns. Gioiosa Marea, situated in an area that is particularly important at a landscape level (as are thousands in Italy) with the inevitable cultural and

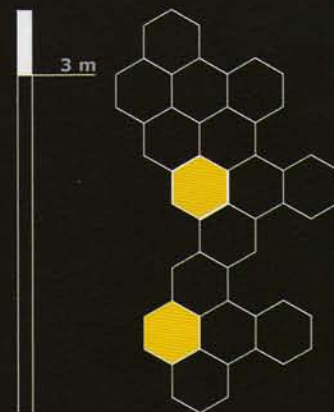
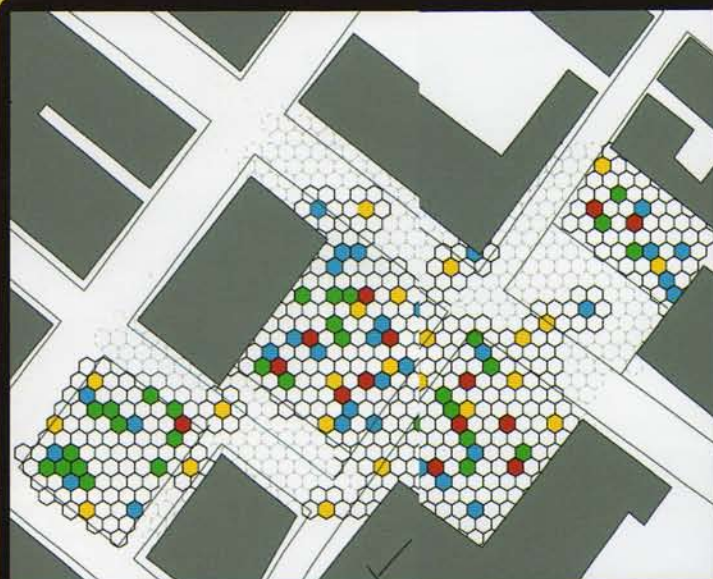
urban-architectonic layering and with the inevitable - what a pity - uncontrolled and speculative growth that carelessly absorbed it, lent itself to being an object of study.

It was urgent to discuss, listen to and especially to look at the works of the speakers who participated in this marathon while fully exercising design. Among the light Architecture by Gianni Ranaulo, there was a skyscraper project for Dubai, a vertical torsion of solid pixels that includes a touch of Neapolitan melodrama. The delicate parasitic architecture of Arturo Vittori is conceived for extreme environments though it is more than suited to living purposes. The work in progress by Javier Ideami was also presented. The Spanish artist has worked incessantly on the fluctuating statute of information and the need to build interfaces for manipulating and regrouping it to allow for interaction by users in an aesthetic key. The report by Kresimir Rogina dealt instead with pop culture and the change of paradigm caused by the digital coming, which transfigures the same themes and furthers them architecturally.

In a seemingly fertile environment such as this, the participants equipped with the necessary solid university training were able to concentrate on the development of their project during the day and at the same time to attend presentations by the architects that told the live story of their works. The urban centre, with its history made of small and large events, marks the passage of the year with the patron saints' days, festivals and other such events. An issue identified as a central problem to the community, was the disassembly of the stage on which "the singers" performed for two or three days. Marcello Cova looked at the issue with an application that was generally conceived on certain IT ideas (fig. 1): a rug, a magic carpet in fact. An undoubted memory that is reminiscent of formal suggestions of an Arab matrix, it certainly has enormous cultural antecedents. Thanks to a "weave" that is both flexible and re-configurable, layered over an important and delicate crossroads in the urban centre, it allows for the appearance of the stage, for which the proper locations was sought, at the "best" moment.

Fig. 2

### la forma dei pixel



**rete:** lo spazio è definito attraverso una rete a maglia esagonale

**sensori:** sono collocati all'interno del net e captano immagini, suoni e temperatura

situazioni puntuali attraverso cui **Gio** interagisce. costruzione dei volumi attraverso l'individuazione di una forma semplice, componibile e scomponibile. all'interno di questi pixel sono presenti sensori che captano input e rispondono attraverso quattro episodi

**zona rialzata**



**zona luminosa**



**zona sonora**



**zona colorata**



colori e materiali





Questo, che si direbbe un organismo urbano di mezza costa, calando progressivamente sul mare ne viene delimitato da alcuni notevoli salti morfologici e soprattutto dalla linea ferroviaria, la stessa dei treni che arrivano a Palermo, si anima soprattutto nella stagione estiva, quando una folla cospicua di turisti e di ex-residenti ne riempie gli affacci sul mare, le attrezzature ricettive di cui pure è dotato e alcune seconde case. Quest'ultime di impianto relativamente recente, da un lato rischiano di divorare letteralmente le pendici delle emergenze montuose, dall'altro hanno alterato soprattutto la forma-urbis. Ma queste alterazioni non sono state pensate per dare corpo a un nuovo insieme urbano, quanto per innescare nuovi squilibri, nuovi brani periferici e irrisolti, come accade in moltissimi casi simili.

Tuttavia la presenza del mare è qui certamente fondamentale. Poiché come sempre, analizzando le grandi invarianti di un territorio si è in un certo senso costretti, per dare senso al progetto, ovvero per calarlo nella vita, a rilevarne gli usi e soprattutto rivelarne quelli latenti che il progetto d'architettura vorrebbe non solo assecondare, ma quasi regolamentare. È in quest'ottica che si muove il progetto di Nicoletta Gerevini (fig.3), che fondandosi sul-

lo sbocco al mare di un canale a regime torrentizio, in condizioni di evidente degrado, modella in modo fluido una superficie di sbocco che accoglierà non solo gli amanti delle passeggiate in spiaggia, ma che artolerà anche un sistema di isole artificiali per il riciclo e la depurazione delle acque attraverso installazioni cristalliformi che evocano i sistemi di protezione fisica delle coste. Queste stesse strutture fisiche si trasformano però nel progetto in emittenti di informazioni luminose e sonore che attraverso l'elettronica amplificano la realtà animata del mare. Un insieme che si concepisce sull'onda, e che potrebbe, per parafrasare i patiti del *genius loci*, portare il mare nella città e la città nel mare, se non fosse per il diagramma di curve, che mette in gioco un'idea di modello delle scelte formali, tenta di gettare uno sguardo sull'acqua, focalizzato sul suo carattere di fluidità e variabilità.

La stessa proposta di Sossio De Vita che arriva al mare, partendo da un'analisi attentissima al valore simbolico e antropologico-culturale delle reti (fig.4), concentrandosi soprattutto sul valore costruttivo che la rete implica, non sottolinea altro che la possibilità di dotare la spiaggia di una struttura malleabile e leggera, un mantello materializzato quasi di tulle, fondato su un programma che

tiene conto del desiderio da parte della comunità più giovane di Gioiosa di usare la spiaggia, magari anche di notte, restituendone lo status di piattaforma per una serie di eventi, assolutamente possibili.

Dunque, l'oscuro centro sconosciuto, che si direbbe quasi ininfluenza nelle cronache di architettura, eppure così *tipico* della realtà italiana e si vorrebbe aggiungere centrale, diventa secondo un approccio basato sulle logiche culturali dell'IT, non solo un territorio di esercitazione per chi ha ancora fiducia nel progetto urbano, ma addirittura la prova che guardando allo spazio come "in-formazione" – evidentemente molto caro a chi ha concepito questo seminario, si riesce a ribaltare le consuete logiche di gerarchia: fenomeni urbani apparentemente marginali acquistano attraverso questo sguardo tutta la loro intrinseca complessità. Non solo: il progetto architettonico concepito nel paradigma digitale, per definizione a sua volta incentrato sulla fiducia che la rete, ammagliando il mondo, riesca a rappresentarlo e a darne cognizione anche alle comunità che lo abitano, si cala in maniera efficace in questi contesti, restituendo esaltandole, dimensioni contemporanee dell'"identità locale". Un'occasione da cui ripartire quindi.

Fig. 3





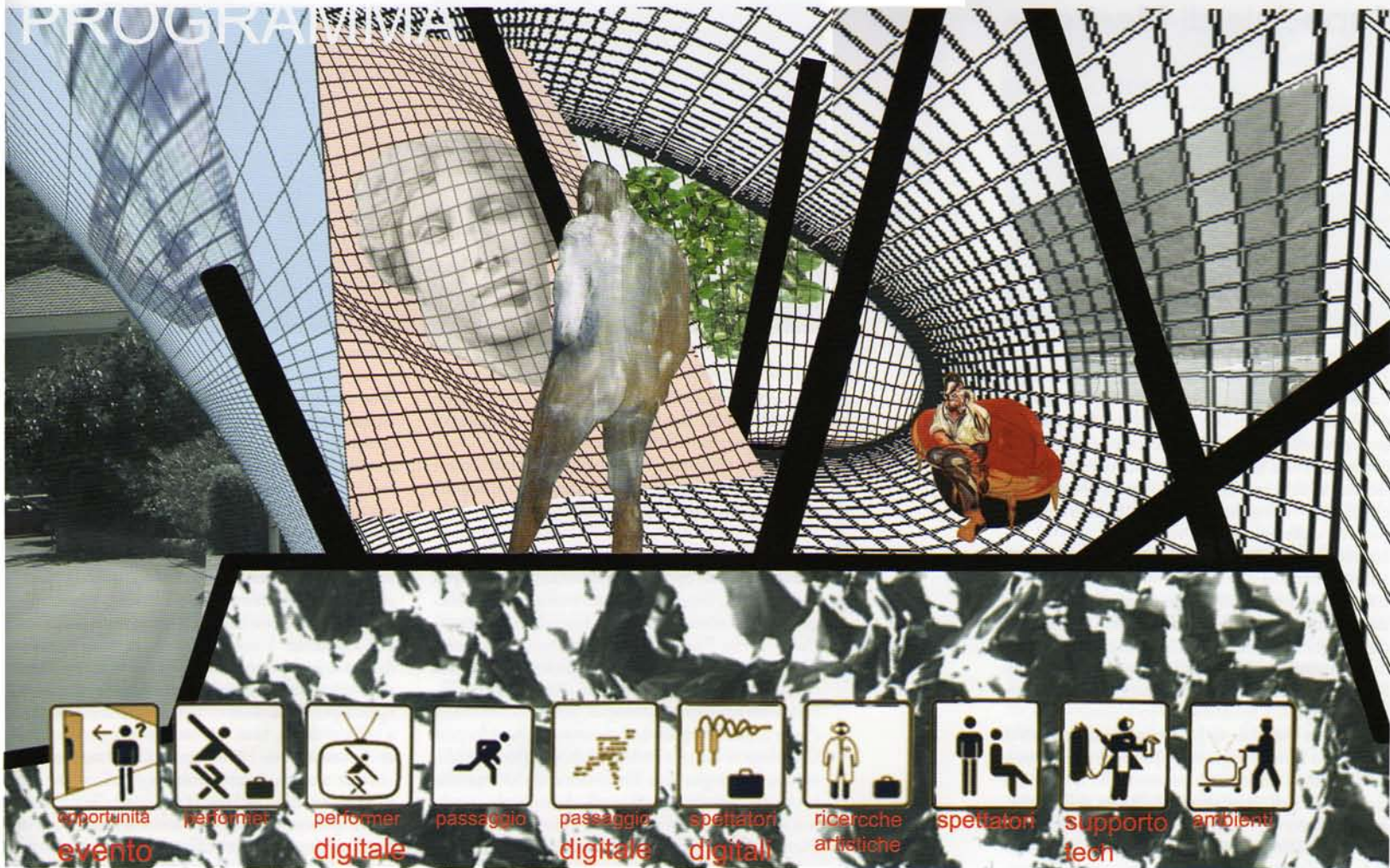


Fig. 4

It is also an idea of attention to history, this time aimed on the direction that every urban centre has obliged its inhabitants to move in over the centuries, in the silent project of Emanuela Giudice. This project is centered on an installation of mirrors conceived to function inside the project Giò (fig.2) by Lucia Frescaroli, which explores the potential of an AI-artificial intelligence reminiscent of the ADA installation at the Swiss Expo in 2002. It is aimed not at the joyous exhibition of world importance, but at a system of modest squares and for this reason it was important to Gioiosa Marea, the municipality in discussion.

This town, which would be referred to as a hillside urban organism, drops down progressively towards the sea and it is delimited by deep morphological cascades and most of all by the railway line that goes to Palermo. It is the most animated in the summer when a conspicuous crowd of tourists and former residents fill the seaside, the beach facilities and some second homes. The latter are fairly recent additions and on one side, the slopes of the mountainous peaks risk literally being devoured, on the other side they have mostly altered the form-urbis. However, these alterations were not responsible for giving substance to a new urban grouping, as much as for causing new imbalances, new peripheries and unresolved areas, as happens in many similar cases.

Here, the presence of the sea is certainly fundamental. As always, when analyzing the large invariables in a land, one is in a certain sense forced to give meaning to the project or to bring it to life, and that requires discovering the uses and more importantly it requires revealing the latent sides that the architectural project not only supports, but almost regulates. In this light, the project by Nicoletta Gerevini (fig. 3) was presented. It is founded on the sea outlet of a drainage canal, which is evidently decaying. The design models the surfaces of the outlet in a fluid way to host not only lovers walking down the beach but also a system of artificial islands for recycling and the depuration of water through crystal-shaped installations that render the idea of physically protecting the coast. However, these same physical structures transform the project into a transmitter of luminous and sonorous input that amplifies the animated reality of the sea through electronics. A grouping that is conceived on a wave, or that could, to paraphrase the fans of the genius loci, take the sea to the city and the city to the sea if it were not for the diagram of curves that puts into play the model idea of formal choices, attempting to take a glance at the water, focusing on its fluid and variable character. The proposal by Sossio De Vita reaches the sea and it stems from a careful analysis of the symbolic and cultural-anthropological value of nets (fig. 4).

concentrating most highly on the construction value that the net implies. It underscores the possibility of equipping the beach with a malleable and light structure, a mantel materialized almost of tulle. The idea is founded on a program that takes into account the younger generation's desire to use the beach in Gioiosa, even possibly at night, making the possibility of a platform for a series of events, absolutely possible. The dark unknown centre could be called non-influential in the chronicles of architecture, and yet it is so typical of an important, and we can say fundamental, Italian reality. According to an approach based on a cultural IT logic, it becomes not only a territory for those who still have faith in the urban project, but even a test for looking at space as "in-formation" – a theme that was evidently very dear to who thought up this seminar. It is possible to overturn the usual hierarchical logic: urban phenomenon that seem marginal acquire all of their intrinsic complexity through this viewing. And more: the architectural project conceived in the digital paradigm, is by definition, in its turn, centered on the faith that the network netting the world, manages to represent it and give cognition to the community that lives in it as well. It works in an efficient way in these contexts, giving them back and even exalting the contemporary dimensions of "local identity." An occasion to start anew.